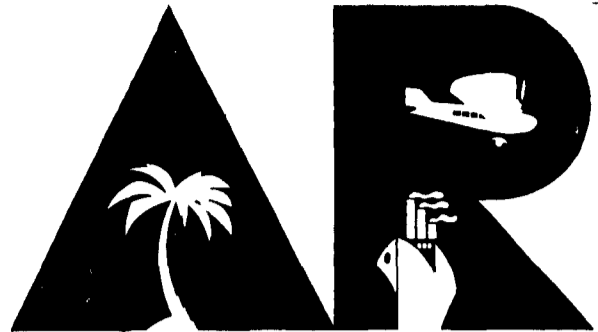


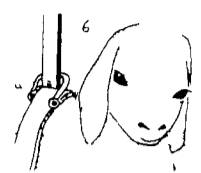


Carri di fuoco rombano e fanno auspici per celebrare la Pasqua divenuta ormai una festa cosmica

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Mite vittima sacrificale il tenero agnello imbandisce tavole e mense come un saluto di festa e di pace

A PAGINA 16

# Una Pasqua lontana, a Zagorsk

GIULIETTO CHIESA

In un luogo della fede cento chilometri da Mosca dove si spegne via via ogni impressione di modernità e si torna indietro di 600 anni

Pochi posti al mondo credo possano evocare nel visitatore straniero la stessa sensazione del tempo che non scorre dell'insostenibile leggerezza con cui spesso si confonde nel le nostre idee il ribollire superficiale della quotidianità con le lente correnti che scorrono maestose nei pressi del fondo dove cade invisibile la polvere fine dei secoli. Le auto che si muovono lungo lo Jaroslavskoe Chaussée verso Zagorsk creano un'impressione fittizia di modernità che si spegne d'un tratto quando appaiono le cupole e i campanili del monastero di Troitse Serghijev. La Pasqua ortodossa vista dall'interno di quel recinto è come un condensato una miscela corrosiva ad alto potenziale capace di demolire ogni illusione sulla rapidità dei cambiamenti. Sulla sommità di questa collinetta appena rilevata come una piega casuale di un'immensa coperta ondulata che si stende in tutte le direzioni sotto un cielo drammatico di nuvole cangianti e veloci il monastero di Radonezh fondò 600 anni or sono il monastero. Ma le facce dei fedeli sono probabilmente ancora quelle di allora. In questa specie di corte dei miracoli che vi accoglie nell'atrio della cattedrale della Trinità Vecchie babushke infagottate - ad aprile la ancora freddo e il paesaggio è ancora bianco di nevicchiato dalle macchie grigie di alberi ancora spogli - siedono lungo le pareti in una quiete immobilità appena scalfita dall'ondeggiare della folla che arriva incessante urtandosi in silenzio. Giovani preti dalle lunghe barbe e dai capelli femminili si danno da fare attorno ai banchetti dove si depositano i foglietti di carta con le richieste d'intercessione le preghiere commissionate dove si acquistano le piccole candeline di sego che si consumeranno davanti alle icone della Madonna con il bambino.

A mezzanotte comincia il «Kriostinij khod» la marcia della croce mentre il canto delle beghine inscalfite si leva incessante da un angolo imprecisato della chiesa minuscola e austera alta e stretta come non si indovinerà da fuori. Sorprendentemente scura e solenne a dispetto della sua immagine esterna asimmetrica casuale festosa decorata di pilastri bianchi e da una cintura di pietra anch'essa bianca che ne fanno un episodio unico dell'architettura religiosa russa. Schiacciata da quattro colonne massicce che lasciano solo un breve spazio per ammirare l'iconostasi che si innalza compatta fino quasi alla volta della chiesa perduta nel buio della notte irraggiungibile dai tenue bagliori delle candeline.

Qui lavorarono nella prima metà del XV secolo Andrei Rubl'ov e Daniil Ciornij e la Trinità di Rubl'ov calamita gli sguardi e le preghiere attraverso l'aria resa azzurrina dal fumo dei vapori. Le voci potenti dei cantori - invisibili dietro l'abside misteriosa di cui nel rito ortodosso si intravede solo una parte di splendori luccicanti attraverso una porta d'argento e d'oro - si spargono nell'aria come un fluido ondeggiante che si rifrange sulle volte e le pareti in una riacca ritmica senza fine. Quei suoni ultimi dimessa ripiegata da una fede di sottomissione senza scampo che domina i individui che vi si rifugia sembra sottrarsi in questi spazi angusti all'immensità degli spazi circostanti dove il vento non incontra barriere come le orde tartare che a ondate si abbattono non livellandole su queste pianure. Portano alla benedizione il «kalic» il panettone pasquale che i domandati divideranno sulle tombe al cimitero perché qui la Pasqua la resurrezione del Cristo è anche il giorno del ricordo dei morti. E i morti che di solito non risorgono bisogna ricordarli come se fossero vivi cioè mangiando e bevendo.

Le uova pasquali sono uova di gallina dipinte con i colori vivaci che adornano la facciata a bugnato del «refettorio» una delle costruzioni più originali della fortezza di Zagorsk. Anche sotto il suo portico secentesco la gente si accalca in attesa di uno spraglio per entrare. Oggi il refettorio è diventato anch'esso una chiesa. Nel piccolo atrio un'intera parete di chiesa. Nel piccolo atrio un'intera parete di chiesa. Nel piccolo atrio un'intera parete di chiesa.



Le cupole e i campanili di Troitse Serghijev dove lavorò Andrei Rubl'ov dove si affollano vecchie beghine e giovani in jeans capitale degli ortodossi

no nascere dalla terra nera dei campi circostanti. Che significa per questa folla oscura che si piglia all'ingresso della cattedrale dell'Assunzione la perestrojka di Gorbaciov?

Le quattro cupole azzurre trapunte di stelle d'oro s'intravedono appena nel cielo nero come grandi mongolfiere rovesciate che scendono dall'alto per posarsi sul tetto della chiesa quattro come gli evangelisti attorno a quella centrale che simboleggia il figlio di Dio.

Insieme ai turisti che arrivano per vedere la Pasqua nel Vaticano della Chiesa ortodossa, ci sono anche i moscoviti che vogliono provare il brivido religioso. Un tempo non molto lontano arrivarono anche i militanti del Kom somol la gioventù comunista per «vigilare» su un ordine pubblico che nessuno m'incalza e insieme per dissuadere (o per schermire attivamente) questi «residui del passato». Tempi che sembrano ormai lontani.

Oggi nessuno organizza più queste sciocchezze ritornali. Il potere concede spazi riaperti che se restaura i monasteri. La libertà religiosa resta quella di pregare ma gli ostacoli si sono ridotti nel riconoscimento dell'esistenza di uno spazio insospugnabile della religione che le misure amministrative non possono comunque delimitare. E a Zagorsk come nelle chiese di Mosca e di Kiev non ci sono più soltanto i vecchi. Signore ben vestite, arrivate in Zhiguli con la famiglia si chinano a baciare le icone con lo stesso fervore della contadina del Sovkhoz alla periferia di Zagorsk. Ragazze in jeans fizzano candeline nei sostegni di metallo con un rapido susseguirsi quasi furivo, di segni della croce. Chissà da dove vengono ma hanno studiato sono ingegneri agronomi economisti hanno fatto come minimo la scuola tecnico-professionale pregano anche loro nella patria del socialismo che li ha educati ad un ateismo vulnerabile e senza suggestioni. Una minoranza di certo ma quelli che «credono» sono molti di più di quelli che non vanno in chiesa a celebrare la Pasqua.

Le uova sode colorate si romperanno l'una contro l'altra in gesto di pace prodromo del bacio pasquale. Tutto più semplice più casalingo. Non ci sono le uova di cioccolato in confezione regalo le colombe Alemagna i fusti del consumo.

La gente sfilava davanti alla piccola costruzione alla sinistra della cattedrale dell'Assunzione con il tettuccio spiovente su quattro lati dove giacciono lo zar Boris Godunov la moglie e i due figli. Questo muro, alto fino a 12 metri imponente rispetto alle piccole case di legno che sono state conservate attorno per mantenere le proporzioni storiche del tempio furono innalzate ai tempi di Ivan IV «il terribile». E sembra ancora in questa calca ondeggiante che prega di sentire le grida dei soldati che nel 1608 resistettero per 16 mesi all'assedio delle armate polacche. Da qui passarono le milizie del principe Pozharskij e del popolano Minin che andavano a liberare Mosca dal giogo degli occupanti polacchi e lituani. Questo - che divenne il simbolo dell'indipendenza nazionale russa - fu anche il quartier generale di Pietro I quando ancora non era divenuto il grande e combatteva per conquistare il potere. In questi cortili batterono i martelli degli artigiani lavorarono i bulini degli intagliatori scricchiolarono le penne degli amanuensi dal le lunghe barbe giunero i carpentieri e gli edili di Pskov per costruire la chiesa del Santo Spirito. Vedete sottile così suo campanile leggero per avvertire la popolazione dell'arrivo del nemico appena fuori dei boschi fitti disteso con i suoi vessilli nelle vaste radure. Niente di tutto ciò sembra lontano cancellato nel tempo tutto resta e si tiene anche se ora vicino alla «Cappella fontanna» con le loro colonne incorniciate di sottili viticci colorati di verde dove si vende l'acqua benedetta che fa miracoli che guarisce da ogni malattia che viene erogata da grandi mastelli dalla dubbia igiene - è il fotografo non può staccare mai l'individuale - che ti propone insistente una fotografia a colon sullo sfondo della chiesa Simeonovskaja.

La notte di Pasqua la televisione manda in onda di solito uno dei migliori varietà televisivi di tutto l'anno. Serve nelle intenzioni per distogliere la gente dalla suggestione della festa religiosa e funziona egregiamente. La grande maggioranza preferisce ornamente guardare Sanremo o i biglietti osea della Repubblica democratica tedesca adesso perfino i cantanti rock dell'America lontana. Lunghetti edonismo trova la meglio anche questa volta e al massimo i questi delle uova sode pasquali dipinti dall'non si romperanno davanti allo schermo tv. Ma la folla densa e prganante di Zagorsk non guarda la televisione.

## Sono uova trattate con decoro

CONVERSAZIONE CON PATRICIA NEWALL

L'uovo è sempre stato un simbolo di rinnovamento e di fertilità. Fin dai tempi più antichi gente di qualsiasi condizione sociale ha provato un grande fascino per questa specie di oggetto inanimato che a un certo punto si rompe e da origine a nuova vita. Nella mitologia l'uovo è legato a cenno nella connessione con la nascita la morte il matrimonio e ai tentativi di spiegare le origini del mondo.

Con l'avvento della cristianità la Chiesa ha usato l'uovo come simbolo della risurrezione di Cristo. L'uccello rompe il guscio e si innalza verso una nuova esistenza. Questa è l'origine delle uova di Pasqua. Da quelle semplici bianche bollite a quelle colorate o decorate. Partendo da tali origini mitologiche cristiane si arriva agli sviluppi di tipo più secolare come le uova di porcellana e Fabergé per finire con quelle moderne commerciali di zucchero o cioccolato.

Nella mia ricerca sulle uova di Pasqua ho scoperto che le tradizioni più interessanti e complesse incluse quelle che toccano i temi del gioco e dell'amore sono più presenti nei paesi dell'Europa dell'Est che in quelli latini come Italia Francia Spagna. Infatti l'idea di scrivere un libro sul argomento mi è venuta durante una Pasqua a Praga. Ho visto delle contadine con dei panieri pieni di oggetti meravigliosamente decorati. Mi sono trovata ad esclamare incredula «ma sono uova!». Ne ho comprate alcune. Ho cercato di capire il senso di quelle decorazioni così splendide. Ma non c'erano né informazioni né libri sul l'argomento nonostante che si tratti di un ar

te tanto più interessante in quanto si basa spesso sul folclore locale.

Nel caso delle uova di Praga i gusci vuoti vengono cosparsi con un primo strato di cera sciolta che lascia scoperto un certo disegno quindi sono immersi in tinture speciali. Si ottiene un primo motivo colorato. Si ripete l'operazione con un nuovo strato di cera immergendo il guscio in una tinta diversa. E si continua così per sei-sette volte. Un lavoro lungo e paziente che risulta nel tipo di decorazione più ricca che ho trovato. Abbiamo un usanza simile nel nord dell'Inghilterra, nello Yorkshire. Contro il guscio vengono fissati fiori e foglie che lasciano impronte molto belle quando le uova si fanno bollire con cipolle o altri legumi che danno colore come spinaci rape o perfino foglie di tè.

È in luoghi come l'Ucraina e nei paesi di religione russo ortodossa che il simbolismo delle uova pasquali è particolarmente forte. Le troviamo per esempio sospese vicino ai sacerdoti e c'è una cerimonia durante la quale i sacerdoti pongono le uova di Pasqua sulle tombe. L'Ucraina è anche il luogo dove ho trovato uova di corate che non sono né bollite né svuotate. Pensano che interferire con l'interno uccida il simbolismo. È un principio interessante ma diventa un problema per i collezionisti quando le uova vanno a male e si spaccano. Mi è capitato una notte in camera da letto coi risultati che si possono immaginare. Sempre in Russia intorno a questo potente simbolismo anche se in un ambien

te assai meno umile nacque l'idea delle uova Fabergé che sono dei veri e propri gioielli. Venivano ideate e fabbricate apposta per gli zar. Un uovo era dato in regalo alla madre l'altro alla moglie.

Oggi queste uova sono oggetti da museo. Uno è all'Hermitage di Leningrado due appartengono alla regina d'Inghilterra altre due sono nelle cassette di sicurezza di una banca londinese dove occorrono dodici mesi prima di poterle vedere. Un'altra versione di uova di Pasqua gioiello sempre per il ceto ricco è quella delle ovine di porcellana infilate in forma di collana. Il gioiello veniva regalato alle donne della famiglia che lo mettevano il giorno di Pasqua e nei quaranta giorni successivi.

Fu intorno alle uova Fabergé che nacque la «sorpresa» idea che parte naturalmente dal pulcino. Il primo zar avrebbe ordinato alla società di introdurre un gioiello nell'uovo per far piacere alla moglie che era di origine svedese e ricordava di aver visto un uovo così costruito in un museo del suo Paese. A livello più popolare la sorpresa era quella delle uova tipo Matroska dove dentro l'uovo più grosso ne troviamo uno più piccolo e in questo ancora uno più piccolo e così via come per le bambole in Cecoslovacchia come sorpresa un uovo si formava una fine sticchiata nell'uovo per formare una scena o un com in un teatrino.

È in Cecoslovacchia che troviamo parti coltamente vivo il legame dell'uovo di pasqua

come pegno d'amore. L'ho imparato nel caso di quelle famose uova di Praga. Le contadine le vendevano insieme a delle piccole fruste di carta decorata. Secondo l'usanza i ragazzi le usano per colpire le loro amiche. Smettono di colpo solo se ricevono un uovo di Pasqua che naturalmente le ragazze hanno già preparato e decorato proprio per questo. Una simile usanza esiste in Polonia e in Ungheria dove però invece delle fruste i giovani fanno dei secchi d'acqua alle ragazze. Ho visto una versione molto buffa e più «anziana» di questa usanza in un albergo dove un cliente dopo un lungo discorso al tavolo della prima colazione ha spruzzato il cappello di una signora rinunciandola di continuare se non riceveva un uovo di Pasqua.

In Grecia invece sempre in forma di gioco usano battere le uova sode l'una contro l'altra. Perde chi tiene in mano l'uovo che si rompe per primo. Il vincitore esprime un desiderio. C'è una versione secondo cui chi tiene l'uovo che si spacca per primo sarà anche il primo a morire. Non è un messaggio gradevole ma si tratta solo di un altro esempio che dimostra come anche nel contesto dell'uovo di Pasqua per giocare rimane un profondo significato simbolico legato al rinnovamento della vita. Devo ammettere che davanti a queste ricche tradizioni di folclore moderno e commerciali uova di cuccola che sono sorte solo alla fine del 19° secolo mi intristano un po' di meno. Ma è vero come sappiamo tutti che fanno la gioia di tutti i bambini.

Linea di Sui del Kishore  
Il 4° d' Londra

Per informazioni Unità Vacanze di Milano (tel. 02/64 23 557) e Unità Vacanze di Roma (tel. 06/40 490 345-346)